

Ebro 1938. No Pasarán

Recensione di Renato Simoni

È apparso nel 2011, il volume *Ebro 1938. No Pasarán*, curato da Augusto Cantaluppi e Marco Puppini, edito dall'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna.

I due ricercatori si dedicano da decenni alla ricerca storica sui volontari italiani accorsi in difesa della Repubblica spagnola. Già nel 1996, Puppini aveva contribuito al dizionario biografico *La Spagna nel nostro cuore 1936-1939*, che raccoglie ben 4000 voci, edito dall'AICVAS.

Questa nuova opera si concentra invece sui Garibaldini caduti nella battaglia dell'Ebro, tra il luglio e il novembre del 1938, e appare in edizione bilingue, italiana e catalana.

La parte più corposa ripropone le biografie dei combattenti, aggiornate dalle indagini in nuovi archivi e da studi puntuali, anche fuori dall'Italia.

La ricostruzione storica prende le mosse da un testo sulla battaglia dell'Ebro scritto ancora a caldo, nel 1939, da Alessandro Vaia (comandante sino all'agosto del 1938 della Brigata Garibaldi). Essa rende conto delle numerose testimonianze e ricerche prodotte in questi anni sulla più cruenta battaglia del conflitto spagnolo. "Dei circa duemilasettecento uomini della Garibaldi che erano entrati in battaglia ai primi di settembre, restavano validi – tra italiani e spagnoli – novecentodieci" dopo 3 settimane. (p. 36)

L'indagine tiene conto in particolare delle memorie del comandante M. Tagueña Lacorte *Testimonios de dos guerras*, Barcelona 2006, e dell'opera di J. Reverte *La batalla del Ebro*, Barcelona 2003.

Oltre ad un quadro articolato dello scontro militare, emerge anche un'opportuna contestualizzazione storico-politica dell'evento: il tentativo del capo di governo J. Negrín, con quest'ultima offensiva, di guadagnare tempo e credibilità per smuovere Francia e Inghilterra dall'inefficace posizione di non intervento, che favoriva di fatto il fascismo. Né questa mossa, né il ritiro dal fronte degli "internazionali" comunicato il 21 settembre alla Società delle Nazioni, basteranno a smuovere le due grandi potenze. L'accettazione dello smembramento della Cecoslovacchia a Monaco (il 30 settembre 1938) farà cadere ogni speranza ai Repubblicani spagnoli di poter collegare militarmente la loro lotta antifascista a quella nel resto d'Europa.

Il volume è arricchito da una serie di immagini e testimonianze, e da un'appendice sulle nuove fonti che hanno permesso di arricchire i profili biografici. Oltre ad una serie di puntuali ricerche storiche di carattere regionale, vanno annoverati il Fondo Brigate Internazionali presso la Bibliothèque de Documentation Internationale Contemporaine di Nanterre, il Casellario Politico Centrale dell'Archivio Centrale dello Stato, la documentazione acquisita in copia dalla FECS dall'Istituto Kark Marx, poi trasferita all'AICVAS.

Come è buona abitudine negli studi dell'Associazione, anche in questa pubblicazione, si è fatto spazio ai combattenti "ticinesi" (in senso lato) caduti o dispersi nella battaglia. In primo luogo, naturalmente, agli Italiani nati da noi e poi emigrati, come il comandante Andrea Cetti a Barbengo, Giuseppe Jopit[t]i a Carona, ma anche ai *cavalieri della libertà* cresciuti nel Mendrisiotto: il manovale Edoardo Gaffur[r]i di Besazio, il gessatore Giuseppe Mombelli di Stabio ed il meccanico ciclista Enrico Medici di Castel S. Pietro di cui si è purtroppo persa ogni traccia.